

Saluti cordiali a Donatello Poggi da un operaio di “Questa sinistra detestabile”.

Con particolare attenzione venerdì sulle colonne del Corriere del Ticino mi sono imbattuto nell'opinione di Donatello Poggi. Lo stupore principale non è stato causato dal contenuto dello stesso scritto, che mi permetto di definire povero e consistente in un personale e totale reflusso di bile del Signor Poggi verso la sinistra, bensì dal fatto che questo giornale lo abbia pubblicato. Tutta questa manifestazione di odio e rabbia deve sicuramente far riferimento a delle questioni personali su cui non ho né il diritto né la volontà di addentrarmi perché non contribuirebbe minimamente ad arricchire e qualificare il dibattito politico. Questa sinistra, che malgrado i suoi risultati elettorali situati intorno al 20% viene individuata come la principale causa di tutti i mali di questo Cantone. Certo che questi “sinistroidi” devono essere dei maghi se con 1/5 del “potere” riescono a condurre, con delle scellerate scelte politiche (questo secondo Poggi) il paese verso la rovina. Ma se ricordo bene siamo in democrazia e le decisioni per venir prese e attuate necessitano, in modo inequivocabile, il raggiungimento del famoso 50% più uno. Questa è matematica e questa è la democrazia. Fa specie constatare che molte decisioni prese dalle forze di centro destra (che sono il restante 80%) abbiano portato a delle conseguenze tragiche per il cittadino. Personalmente mi chiedo quali responsabilità politiche portano i ministri del rimanente 80%? Giusto è più facile attribuire sempre e tutte le colpe al restante 20% (la sinistra). Se le colpe fossero quelle di aver promosso un referendum (vinto poi in votazione) contro un taglio lineare dei sussidi di cassa malati che hanno permesso al ministro Beltraminelli di rifare i compiti presentando in sede di preventivo 2015 un intervento di taglio meno tragico per le fasce più povere della popolazione e più giusto per le fasce alte, oppure il referendum contro l'amnistia fiscale cantonale che concede ulteriori sconti ai più ricchi mi prendo con piacere la responsabilità politica e civica delle “colpe”.

Mi permetto comunque di portare un contributo alla discussione politica in merito alla domanda che il Signor Poggi pone verso la fine del suo personale e inqualificabile intervento in merito all'assenza degli “operai” sulla lista del PS per il Consiglio di Stato.

Se il termine fosse riferito al passato ove l'operaio rappresentava il proletariato che prestava un'attività lavorativa manuale alle dipendenze di qualcuno posso concordare con il Signor Poggi se invece il termine venisse

interpretato con un'ottica diversa, che oserei dire attuale, posso comunicare che sulla lista del PS vi sono almeno 2 se non tre operai.

Personalmente sono forse quello toccato maggiormente e posso tranquillamente definirmi un operaio che intende contribuire alla crescita concreta del paese e alla gestione del territorio.

Come imprenditore del primario mi alzo presto alla mattina e la mia preoccupazione principale consiste nel reperire e coordinare il lavoro per i miei dipendenti (tutti lavoratori residenti in Ticino). Una mia premura è pure quella di versare dei salari dignitosi (ben superiori ai fatidici 4'000 franchi) che permettano alle persone di vivere grazie ai propri mezzi senza dover ricorrere agli aiuti sociali quali sussidi ecc. Oltre a ciò con la formazione di apprendisti (al momento sono 3) contribuisco in modo concreto al futuro dei nostri giovani.

Quali sarebbero le conseguenze concrete se tutti gli imprenditori ticinesi agissero nello stesso modo e con la stessa etica e sensibilità sociale?

Con il privilegio dell'impiego di manodopera residente a cui vengono corrisposti dei salari dignitosi e l'offerta di possibilità per i nostri giovani il Ticino avrebbe già risolto una parte dei suoi problemi.

Più continuo a scrivere più mi accorgo di essere un operaio umile che in modo concreto desidera contribuire alla crescita del nostro Stato e del nostro Cantone e sulla lista PS non reputo di essere l'unico operaio.

Concludo invitando il cittadino ad incontrare noi 5 candidati socialisti per darci la possibilità di presentarci e sono certo che per le diverse competenze nei diversi ambiti egli rimarrà sorpreso positivamente dalle nostre idee e dai nostri progetti politici. Questo invito vale anche per il Signor Poggi a cui comunque invito a controllare la sua rabbia perché il più forte non è chi fa la voce più grossa, ma chi riesce con la sua calma a dirigere la conversazione verso la definizione e la soluzione del problema. Sfortunatamente il Ticino di voci grosse ne è ricco mentre tanti e validi risolutori di problemi hanno deciso di abbandonare la scena politica perché sempre più infangata da gratuiti insulti e cadute di stile.

Con i migliori saluti

Henrik Bang

Gran consigliere PS

Candidato al Consiglio di Stato per la lista PS